



LA STORIA IN PIAZZA

Identità sessuali

Palazzo Ducale, 18 - 21 aprile 2013

Storia in piazza parte da un'idea-forza: gli occhiali della storia servono a capire meglio il presente, a dare risposte a interrogativi attuali, che premono oggi sullo scenario della nostra vita. Secondo il citatissimo detto di Benedetto Croce, ogni storia é in questo senso storia contemporanea, perché il passato, anche lontanissimo, trae significato dal modo in cui al presente lo interroghiamo.

Così abbiamo scelto "la nascita delle nazioni" a partire dalla domanda su quanto resta degli stati nazionali e del loro potere, "l'invenzione della guerra" a partire dallo spettacolo di un mondo tutt'altro che pacificato, anzi dominato da sempre nuove guerre e da guerre sempre nuove, "popoli in movimento" a partire dal fatto che la vera sfida del mondo contemporaneo é nella movimentazione planetaria di immense masse di uomini.

Oggi vogliamo parlare di identità sessuali perché questo é un problema emergente, nelle sue forme drammatiche come le violenze contro le donne e il femminicidio, nel suo riferimento a diritti di scelta libera dei comportamenti sessuali e delle modalità di convivenza tra persone, nei suoi risvolti di potere, nel suo rapporto con le grandi religioni e la religiosità, col persistere di fanatismi e di pulsioni di controllo e di dominio. Siamo convinti che su questo c'è molto da dire, e che per dire tutto questo la storia ci può aiutare molto. La sessualità nel mondo classico, gli stereotipi del maschile e del femminile nella Bibbia e nel Corano, la storia della famiglia, la storia della maternità sono altrettante possibili articolazioni di questa questione. Il sapere storico, coadiuvato da quello antropologico, sociologico, teologico, letterario e artistico ci aiuta a immergere gli uomini nel flusso del tempo, a capire cosa cambia e cosa rimane uguale nei comportamenti umani, a comprendere il carattere non naturale ma culturale di molte identità e modelli di comportamento, a cominciare dai ruoli di genere. Perciò ci aiuta a porre meglio gli interrogativi del presente, se non a dare risposte migliori.

(sintesi dalla presentazione di Antonio Gibelli alle scuole)